

Tolmino Baldassari, nato nel 1927, morto nel 2010. Credo non ci sia bisogno di tratteggiare la sua vita, semplice e complessa allo stesso tempo, ma è doveroso tuttavia sottolineare alcuni tratti salienti che l'hanno caratterizzata, per significare meglio chi era l'uomo, chi era il poeta, chi era in ultima analisi il concittadino fiero di essere figlio della Romagna, anche se non ingabbiato negli stereotipi di certa romagnolità.

Diciamo subito che nel panorama nazionale e non solo, Tolmino è considerato un lirico di altissimo pregio; poeta direi di un quotidiano, ma non banale, delle cose piccole e semplici, affetti famigliari, della natura, dei forti sentimenti e valori morali e civili che dovrebbero caratterizzare di più il nostro vivere come uomini della polis.

La poesia per Tolmino è luogo privilegiato dell'ascolto; più che vedere è ascoltare il silenzio (e' zet) che parla, perché questo silenzio rivela epifanie improvvisi e stupefacenti. C'è in tutta la sua poesia una nostalgia di luce, un impellente bisogno di assoluto e di verità piena, una febbrile curiosità di conoscere non solo la realtà fenomenica che gravita sotto i nostri sensi, ma di cercare se oltre queste apparenze ci fosse altro. Posso dire che Tolmino, da perfetto uomo laico, in questo senso ha amato il mistero cercando senza esito tuttavia di sondarlo. Per questo la sua poetica è poetica della fragilità umana, delle certezze perdute, di squarci di luce e improvvisi oscuramenti.

La natura con le piante, gli animali, le stagioni coi loro ritmi di lavoro e di fatica è sempre presente fin dagli albori della sua vita: una natura benigna, amica dell'uomo, direi solidale. E di fronte alla natura ecco il suo sguardo stupito, quasi di fanciullo che scopre per la prima volta il mondo.

Amore grande e forte senso della famiglia, la sua Giuliana, i nipoti, ma anche viva è la presenza dei morti, specie di quelle persone che tanto gli sono state accanto nella vita e che ha amato.

La sua poesia umile e sobria si esprime con un linguaggio non arcaico o ricercato, ma scabro, essenziale, che mira alla sostanza delle cose. Non è un simbolista né un orfico, non c'è retorica, anche se il suo linguaggio – sia pure con discrezione – contiene una morale. L'uomo Tolmino che ha interiorizzato i valori fondamentali della esistenza li traduce in poesia, per un dono che resterà prezioso per tutti.